



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

X LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 151 DEL 14 NOVEMBRE 2016
RELATIVA A:*

**PROGRAMMA TRIENNALE 2016-2018 DEGLI INTERVENTI DI
COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO E SOLIDARIETÀ
INTERNAZIONALE**

**INTERVENTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO
SVILUPPO E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE
PROGRAMMA TRIENNALE 2016-2018
E
RELAZIONE SUL TRIENNIO PRECEDENTE 2012-2014
Legge Regionale 16.12.1999 n. 55**

*GIUNTA REGIONALE DEL VENETO
DIPARTIMENTO POLITICHE E COOPERAZIONE INTERNAZIONALI
SEZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI*

SOMMARIO

<i>PREMESSA</i>	2
<i>QUADRO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE E PROSPETTIVE</i>	3
<i>LA REGIONE DEL VENETO E LA COOPERAZIONE DECENTRATA</i>	6
<i>A. Relazione su interventi regionali nel triennio 2012 – 2014</i>	6
<i>B. Iniziative “partecipate”</i>	11
<i>C. Commercio equo e solidale</i>	13
<i>D. Attrezzature sanitarie dismesse</i>	13
<i>CONSIDERAZIONI SULL’ATTIVITA’ DI COOPERAZIONE NEL TRIENNIO 2012-2014</i>	17
<i>INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE 2012-2014</i>	18
<i>OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE 2016-2018</i>	20
<i>PRIORITA’ GEOGRAFICHE</i>	21
<i>STRATEGIE DI INTERVENTO</i>	22
<i>A. Indirizzi per le iniziative di cooperazione, solidarietà, commercio equo e solidale e attrezzature dismesse.</i>	22
<i>B. Modelli operativi</i>	22
<i>C. Iniziative dirette e partecipate di cooperazione allo sviluppo</i>	23
<i>D. Iniziative a contributo di cooperazione allo sviluppo</i>	23
<i>E. Iniziative di solidarietà internazionale</i>	24
<i>F. Iniziative di sostegno al commercio equo e solidale</i>	24
<i>G. Attrezzature sanitarie dismesse</i>	24
<i>RISORSE FINANZIARIE</i>	24

PREMESSA

Il presente programma triennale viene approvato in una fase storica caratterizzata da fenomeni e cambiamenti radicali e, in alcuni casi, “epocali”:

- innanzi tutto una pressione migratoria, soprattutto da est e da sud, che vede nel continente europeo il destinatario ultimo di flussi generati sia da conflitti bellici sia da situazioni economiche difficili, spesso disperate;
- nel continente europeo, anche come conseguenza delle ondate migratorie, una tendenza al rafforzamento di regionalismi e correnti nazionaliste che muovono in direzione opposta al già difficile percorso di unificazione politica europea;
- la presenza sulla scena politica internazionale di attori nuovi che, pur non possedendo gli elementi costitutivi della “forma stato”, tale si definiscono e si affermano in nome di un credo minaccioso e destabilizzante, contando anche su lacerazioni interne agli Stati (Libia, Siria) e approfittando di visioni strategiche e interessi divergenti dei principali attori della scena internazionale (Stati Uniti, Unione Europea, Russia), soprattutto nello scacchiere medio-orientale.

Tutto questo nel quadro di una instabilità geo-politica alimentata anche da una situazione economica internazionale ancora incerta, pur con timidi segnali di ripresa.

In questo scenario, la cooperazione internazionale dovrebbe giocare un ruolo importantissimo nella direzione opposta a quella della incertezza, affermando le ragioni della stabilità, dell’equilibrio, delle pari opportunità di crescita economica, del riequilibrio tra un nord sempre più ricco e un sud sempre più impoverito.

Il 2015 può essere considerato per la cooperazione internazionale un anno di crocevia, nel quale si tracciano bilanci e si programmano nuove strategie. Con il 2015 giungono infatti a scadenza gli 8 Obiettivi di sviluppo del Millennio promossi dalle Nazioni Unite nel 2000 e si apre una nuova fase, quella dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile varati nel Summit di New York del 25-27 settembre 2015, la cui scadenza è prevista nel 2030.

Per l’Italia inoltre, il 2015 è stato l’anno nel quale si è avviata l’operatività della nuova legge sulla cooperazione italiana (Legge 11 agosto 2014, n. 125) che intende rafforzare l’immagine del “Sistema Italia” nel campo della cooperazione internazionale.

Muovendo dal presupposto che le politiche estere degli Stati interagiscono sempre più con quelle interne, dovendosi necessariamente confrontare con variabili quali la gestione dei flussi migratori, la sicurezza, lo sviluppo economico interno dei territori, la nuova legge prevede una stretta collaborazione “orizzontale” con gli altri Ministeri che gestiscono materie interconnesse a quelle di diretta gestione del MAECI (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale) e una altrettanto proficua collaborazione “verticale” con il territorio nazionale in tutte le sue espressioni.

Nel quadro delle collaborazioni, la legge riconosce un valore aggiunto al sistema delle Regioni che, attraverso le attività di cooperazione decentrata, offrono il loro contributo nel sostegno alle politiche di sviluppo di un dato territorio e ai processi di costruzione del dialogo politico, istituzionale e di democratizzazione in atto in molti Paesi in via di sviluppo.

Ovviamente l’apporto offerto dalle Regioni si muove all’interno di un quadro normativo (Legge n. 125/2014) e operativo (Documenti di programmazione triennali) che riconosce al MAECI il compito di indicare gli obiettivi, le aree geografiche prioritarie, i settori di intervento delle attività di cooperazione allo sviluppo, intesa quale parte integrante e qualificante della politica estera dell’Italia.

All’interno e nel rispetto di quel quadro, il presente Programma triennale, approvato secondo le previsioni dell’articolo 10 della legge regionale n. 16 dicembre 1999, n. 55 “Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà” intende fissare le linee di indirizzo dell’azione della Regione del Veneto in materia di cooperazione allo

sviluppo e solidarietà internazionale per il 2016-2018, in linea quindi con gli orientamenti nazionali ed internazionali e prendendo atto degli esiti delle attività realizzate dalla Regione nel triennio 2013-2015.

QUADRO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE E PROSPETTIVE

Le Nazioni Unite hanno attribuito un'importanza crescente, nel corso degli anni, al tema dello sviluppo e della cooperazione internazionale¹.

La Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948² ed il Preambolo comune ai due Patti internazionali del 1966, rispettivamente sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali ribadiscono l'importanza di un sistema universale basato sui diritti umani quale premessa imprescindibile per perseguire la pace e la sicurezza internazionale, lo sviluppo e la democrazia.

Nel 1986, il diritto allo sviluppo ha trovato una formalizzazione autonoma nella Dichiarazione sul diritto allo sviluppo, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite³.

Ma il documento fondamentale in materia di diritto allo sviluppo è certamente la Dichiarazione sugli Obiettivi del Millennio, fissati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in occasione del Summit del Millennio nel 2000, che di seguito si elencano:

1. eliminare la fame e la povertà estreme;
2. assicurare l'istruzione primaria universale;
3. promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile;
4. ridurre la mortalità infantile;
5. migliorare la salute materna;
6. combattere l'AIDS, la malaria e altre malattie;
7. garantire la sostenibilità ambientale;
8. promuovere partenariati globali per lo sviluppo.

La Dichiarazione del Millennio e gli Otto Obiettivi hanno motivato e coordinato gli sforzi degli attori della cooperazione allo sviluppo e hanno contribuito a definire le priorità a livello mondiale e nazionale per le azioni da intraprendere.

Nel Summit delle Nazioni Unite, che si è tenuto a New York nei giorni 25-27 settembre 2015 è stata varata la nuova Agenda dello sviluppo post 2015 "Transforming Our World: the 2030 Agenda for

¹ Già il Preambolo della Carta delle Nazioni Unite ha affermato l'impegno "a promuovere il progresso sociale ed un più elevato tenore di vita in una più ampia libertà" e "ad impiegare strumenti internazionali per promuovere il progresso economico e sociale di tutti i popoli". L'articolo 1, inoltre, sancisce che è tra i fini delle Nazioni Unite "conseguire la cooperazione internazionale nella soluzione dei problemi internazionali di carattere economico, sociale culturale od umanitario, e nel promuovere ed incoraggiare il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali per tutti senza distinzioni di razza, di sesso, di lingua o di religione".

² Cfr. Preambolo: "il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo". Inoltre, il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali attribuisce una funzione strategica alla cooperazione internazionale al fine di assicurare la piena attuazione dei diritti riconosciuti nel Patto (articoli 1, 2 e 11).

³ Articolo 1: "Il diritto allo sviluppo è un diritto umano inalienabile in virtù del quale ogni persona umana e tutti i popoli sono legittimati a partecipare e a contribuire e a beneficiare dello sviluppo economico, sociale, culturale e politico, in cui tutti i diritti umani e tutte le libertà fondamentali possano essere pienamente realizzati"; articolo 2: "1. La persona umana è il soggetto centrale dello sviluppo e deve essere partecipante attivo e beneficiario del diritto allo sviluppo. 2. Tutti gli esseri umani, individualmente e collettivamente, hanno la responsabilità dello sviluppo"; articolo 3: "1. Gli Stati hanno la principale responsabilità in ordine alla creazione di condizioni nazionali e internazionali favorevoli alla realizzazione del diritto allo sviluppo".

Sustainable Development”, con la enunciazione di *17 Obiettivi di sviluppo sostenibile* che avranno scadenza nel 2030.

Nati dalla Conferenza sullo Sviluppo Sostenibile Rio+20, gli Obiettivi di sviluppo sostenibile sono il risultato di un processo che, prevedendo la più ampia partecipazione di Istituzioni statali, organizzazioni della società civile, accademici e scienziati, è riuscito a ripensare gli Obiettivi del Millennio in un’ottica di lungo periodo e a centrare l’attenzione dell’agenda globale sullo sviluppo sostenibile.

Gli obiettivi, da realizzare entro il 2030, sono così sintetizzati:

1. sradicare la povertà estrema, ovunque e in tutte le sue forme;
2. porre fine alla fame, realizzare la sicurezza alimentare e garantire adeguato nutrimento per tutti, promuovere l’agricoltura sostenibile;
3. realizzare condizioni di vita sana per tutti e a tutte le età;
4. fornire un’educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti;
5. realizzare l’eguaglianza di genere, l’empowerment delle donne e delle ragazze ovunque;
6. garantire acqua e condizioni igienico-sanitarie per tutti in vista di un mondo sostenibile;
7. assicurare l’accesso a sistemi di energia moderni, sostenibili, sicuri e a prezzi accessibili per tutti;
8. promuovere una crescita economica sostenuta, inclusiva e sostenibile nonché il lavoro dignitoso per tutti;
9. promuovere un processo d’industrializzazione sostenibile;
10. ridurre l’ineguaglianza all’interno e fra le Nazioni;
11. costruire città e insediamenti umani inclusivi, sicuri e sostenibili;
12. promuovere modelli di produzione e consumo sostenibili;
13. promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico;
14. garantire la salvaguardia e l’utilizzo sostenibile delle risorse marine, degli oceani e del mare;
15. proteggere e ripristinare gli ecosistemi terrestri e arrestare la perdita di biodiversità;
16. rendere le società pacifiche e inclusive, realizzare lo stato di diritto e garantire istituzioni efficaci e competenti;
17. rafforzare e incrementare gli strumenti di implementazione e la partnership globale per lo sviluppo sostenibile.

Per ciò che concerne le politiche comunitarie in materia di cooperazione allo sviluppo, è innanzitutto opportuno ricordare che l’Unione Europea rappresenta il principale donatore mondiale di “Aiuto Pubblico allo Sviluppo” (APS), fornendo oltre il 50% dell’APS mondiale⁴.

La politica europea è complementare rispetto alle singole politiche degli Stati membri e, per quanto possibile, cerca di conciliarsi con quelle di altri Stati o Organismi Internazionali (Nazioni Unite, Banca Mondiale, FMI, ecc.).

A determinare la politica di sviluppo comunitaria concorrono molteplici attori: il Parlamento Europeo, il Consiglio e la Commissione Europea.

Le linee generali delle politiche di sviluppo sono formulate secondo quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1905/2006 che, oltre ad istituire uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo che sostituisce i diversi strumenti geografici e tematici adottati di volta in volta in passato, sottolinea che la politica di cooperazione allo sviluppo dell’Unione è ispirata agli obiettivi di sviluppo

⁴ <http://www.oecd.org/dac/stats/development-aid-stable-in-2014-but-flows-to-poorest-countries-still-falling.htm>

del Millennio, e che il quadro generale dell'azione comunitaria in materia di sviluppo è definito dal “Consensus europeo”. Ribadisce inoltre che gli obiettivi di questa politica sono la lotta contro la povertà, lo sviluppo economico e sociale sostenibile e l'inserimento armonioso e progressivo dei Paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale.

Dal 1° dicembre 2009 è entrato in vigore il *Trattato di Lisbona* che ha introdotto, tra le altre, un'importante innovazione istituzionale con un impatto significativo sull'azione esterna dell'Unione: l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, che assicura la coerenza dell'azione esterna dell'Unione. Questo permette all'Unione di operare in maniera più efficace e coerente sulla scena internazionale, coordinando i diversi aspetti della sua politica estera come la diplomazia, la sicurezza, il commercio, lo sviluppo, gli aiuti umanitari e i negoziati internazionali. L'impatto dell'intervento dell'Unione è inoltre rafforzato dalla creazione del Servizio Europeo per l'Azione Esterna (EEAS), che assiste l'Alto rappresentante.

Il Trattato di Lisbona attribuisce maggiore rilievo ai principi che guidano l'azione dell'Unione Europea: democrazia, Stato di diritto, diritti dell'uomo e libertà fondamentali, rispetto della dignità umana e dei principi di uguaglianza e solidarietà.

L'Unione Europea ha proclamato l'anno 2015 “*Anno europeo per lo sviluppo: l'anno di tutti*”⁵, dedicato all'azione esterna dell'Unione europea e al ruolo dell'Europa nel mondo. Un'occasione per mettere in evidenza l'impegno dell'Europa per eliminare la povertà a livello mondiale e stimolare il maggior numero di cittadini europei a interessarsi e sentirsi partecipi dello sviluppo.

Come anticipato, in ambito nazionale la novità più rilevante è data dalla approvazione della nuova Legge 11 agosto 2014, n. 125 “Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo” che segna una volontà di cambiamento nella gestione della complessa materia della cooperazione allo sviluppo, da intendersi quale strumento di politica estera dell'Italia, moderno ed efficace finalizzato a presentare una immagine coesa del “Sistema Italia”.

La nuova denominazione del Ministero, non più Ministero degli Affari Esteri (MAE), ma Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale conferma la volontà di considerare la cooperazione internazionale “parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia”.

Il nuovo orientamento è confermato dal nuovo documento programmatico adottato con Delibera CICS n. 2/2015) dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale (MAECI): “La nuova cooperazione italiana. Documento di programmazione triennale (2015 – 2017)” che, nel definire le priorità della cooperazione italiana, sia per quanto attiene alle aree geografiche che per i settori di intervento, si propone di “adeguare il modello italiano ai modelli prevalenti nei paesi partner dell'Unione Europea”, definendo una nuova architettura di *governance*, quale quadro di riferimento per tutti gli attori, pubblici e privati coinvolti nel “Sistema italiano della cooperazione”.

L'Italia, inoltre, è membro del DAC (Development Assistance Committee), il Comitato di coordinamento della cooperazione internazionale dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), che riunisce i Paesi “donatori” di Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS).

In questo quadro, gli Enti locali e le Regioni, in esito alla legge costituzionale n. 3/2001 e alla legge n. 131/2003, hanno assunto un ruolo sempre più marcato nei meccanismi di cooperazione internazionale. Infatti, oltre alla riconosciuta capacità di questi soggetti di rispondere più efficacemente alle istanze provenienti dai propri territori, va evidenziata anche la loro attitudine ad un sempre maggiore coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza e dei migranti alle tematiche dello sviluppo, nonché una più efficace allocazione delle risorse sociali, culturali, scientifiche ed economiche all'interno dei progetti di cooperazione decentrata.

⁵ <https://europa.eu/eyd2015/it>

Il ruolo degli Enti locali e delle Regioni, ma anche delle organizzazioni della società civile e degli altri soggetti senza finalità di lucro, trova formale riconoscimento nel Capo VI della Legge n. 125/2014 “Soggetti della cooperazione allo sviluppo, partecipazione della società civile e partenariati internazionale” che li individua e ne definisce i compiti all’interno del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo.

LA REGIONE DEL VENETO E LA COOPERAZIONE DECENTRATA

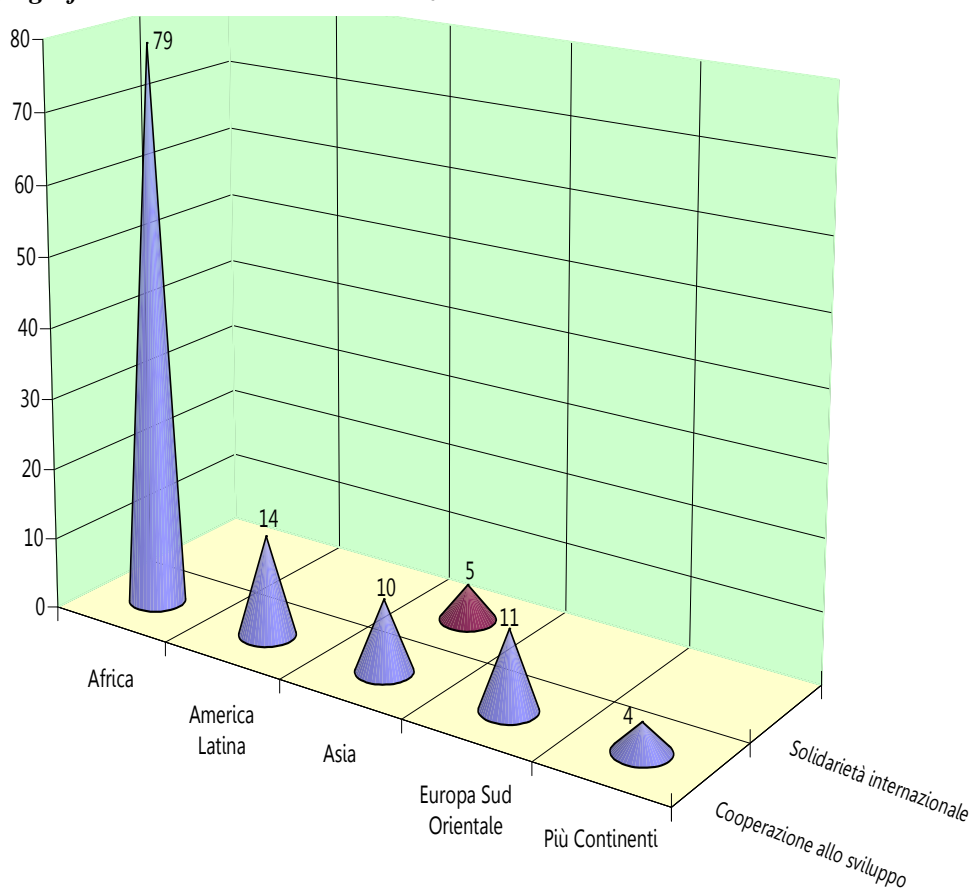
A. Relazione su interventi regionali nel triennio 2012 – 2014

La legge regionale n. 55/1999 prevede che i progetti di cooperazione decentrata si ispirino al principio di sviluppo umano sostenibile e abbiano come obiettivo prioritario l’integrazione, nei PVS (Paesi in Via di Sviluppo), di crescita economica e sviluppo umano.

La lettura dei grafici successivi - relativi alle attività realizzate nel triennio 2012 – 2014 - può aiutare a comprendere il percorso evolutivo della politica regionale in tema di cooperazione decentrata, evidenziando altresì gli orientamenti che lo stesso territorio regionale, attraverso le espressioni più significative del privato sociale (organizzazioni non governative, associazioni di volontariato) ha sviluppato nello stesso periodo.

Nelle elaborazioni sono esclusi gli interventi relativi all’anno 2015 in riferimento ai quali il relativo Piano degli interventi è in fase di realizzazione al momento della stesura del presente documento.

Grafico 1 - Iniziative di Cooperazione e solidarietà internazionale anni 2012, 2013 e 2014. Aree geografiche di intervento. Totale Iniziative n. 123.

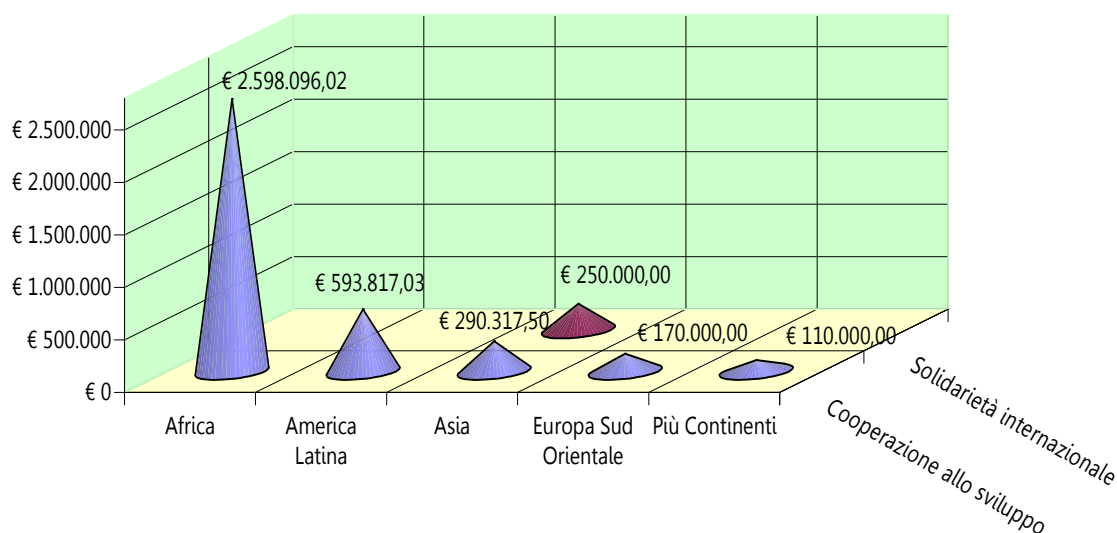


Il *grafico 1* fornisce una visione sintetica sulle aree di intervento delle iniziative regionali complessivamente avviate nel triennio di riferimento.

Il grafico conferma un trend già evidenziato nel triennio precedente che vede le iniziative regionali impegnate in modo prevalente nel continente africano rispetto alle altre aree, anche se con risorse finanziarie progressivamente decrescenti, dato che giustifica la diminuzione consistente del numero di iniziative attivate (79 progetti rispetto ai 122 realizzati nel precedente triennio). Rimane confermato l'interesse per l'area dell' America Latina, sia pure con una drastica diminuzione dei progetti attivati (14 progetti, rispetto ai 61 del precedente triennio).

E' confermato anche l'interesse per l'area dell'Europa Orientale con 11 progetti rispetto ai 16 del precedente triennio e per il continente asiatico (10 progetti rispetto ai 15 del precedente triennio).

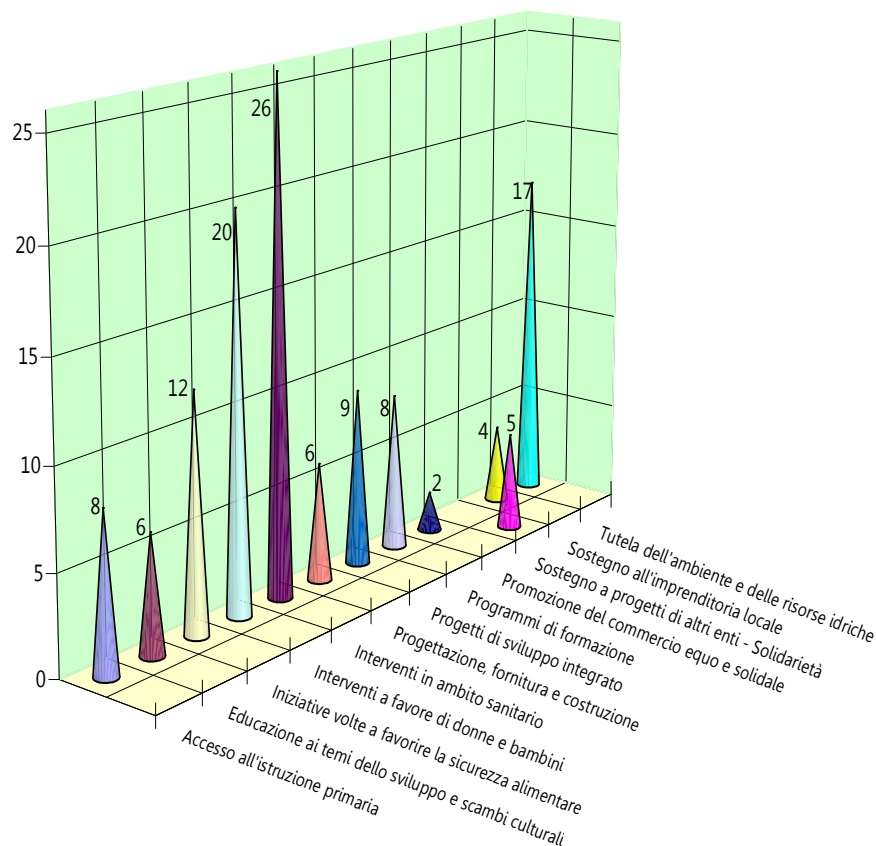
Grafico 2 - Finanziamenti regionali per iniziative di cooperazione e solidarietà anni 2012- 2014. Aree geografiche di intervento.



Il *grafico 2*, strettamente correlato al precedente, illustra il quadro dei finanziamenti regionali erogati dalla Regione del Veneto per progetti di cooperazione decentrata e solidarietà internazionale.

L'investimento complessivo di € 3.762.230,55 nel triennio 2012 – 2014 è stato destinato per € 2.598.096,02, pari a ad una percentuale del 69,05% al continente africano. Il 15,78% dello stanziamento è stato invece destinato ad interventi in America Latina e il 7,71% al continente asiatico.

Grafico 3 - Iniziative di cooperazione allo sviluppo anni 2012-2014. Settori di intervento.

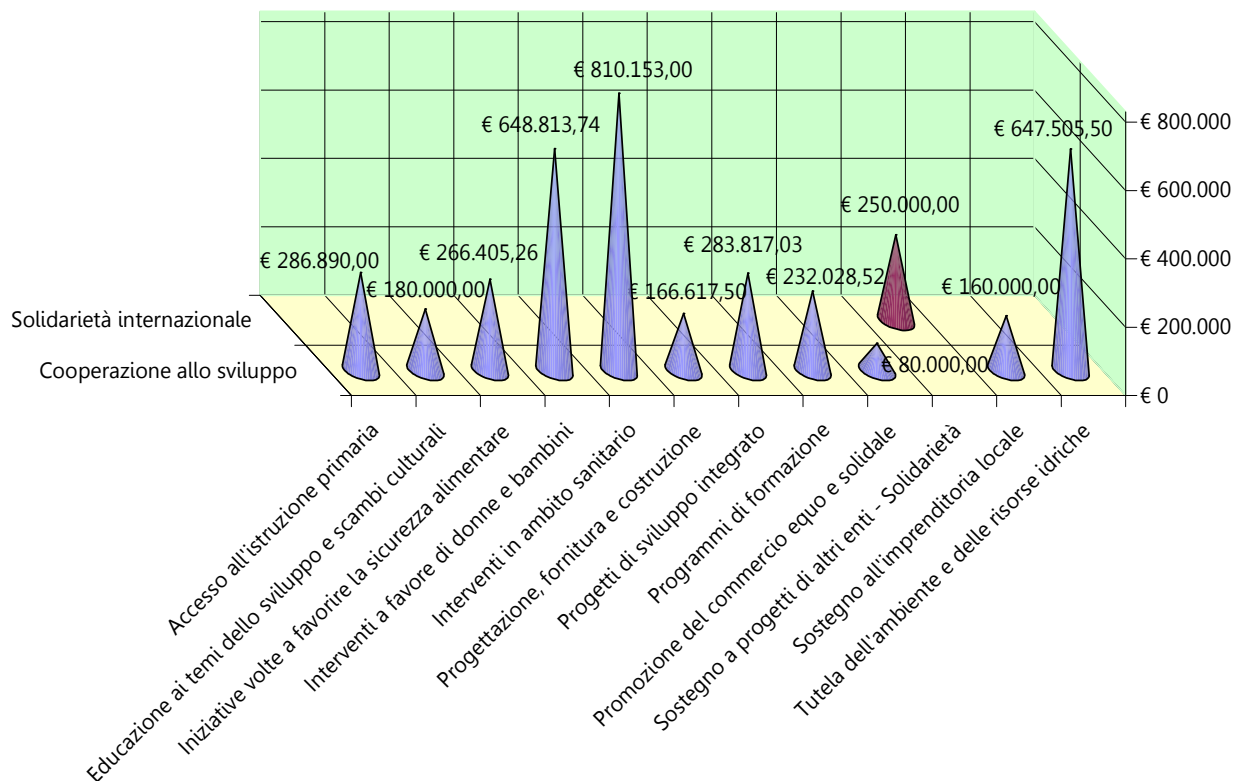


N.B. L'individuazione dei settori d'intervento è effettuata sulla base dell'indicazione del settore prevalente, anche se l'iniziativa può riguardare più settori.

Il grafico 3 indica come prioritari, tra i settori di intervento delle iniziative attivate, l'ambito sanitario e del miglioramento della salute (26 progetti) e quello a favore di donne e bambini (20 progetti), che si rivela peraltro trasversale agli altri settori, quali in particolare quello dello sviluppo di impresa, della cultura e del rafforzamento istituzionale.

Settore ugualmente privilegiato dalle iniziative attivate è quello della tutela dell'ambiente e delle risorse idriche (17 progetti), considerato strategico soprattutto nel continente africano.

Grafico 4 -Finanziamento regionale alle iniziative anni 2012 -2014. Settori di intervento.



Il grafico 4 incrocia i dati disponibili sui settori di intervento prioritari con le risorse finanziarie allocate. Va rilevato che il maggior impegno finanziario sul settore sanitario si lega non solo al numero di progetti attivati, ma anche alla tipologia di intervento che, in ambito sanitario, può includere interventi di tipo infrastrutturale, più onerosi delle iniziative formative o di divulgazione/scambio di “buone pratiche”.

Va rilevato che il trend ad una progressiva diminuzione dei progetti finanziati (n. 123 rispetto ai 250 del triennio 2009 – 2011) è legato non solo alla minore disponibilità di risorse finanziarie, ma anche alla scelta di concentrare le risorse su un numero contenuto di progetti, considerati significativi, per obiettivi, attività, partenariati e risultati attesi.

Grafico 5 - Iniziative di cooperazione 2012 – 2014. Progetti per anno/ area geografica.

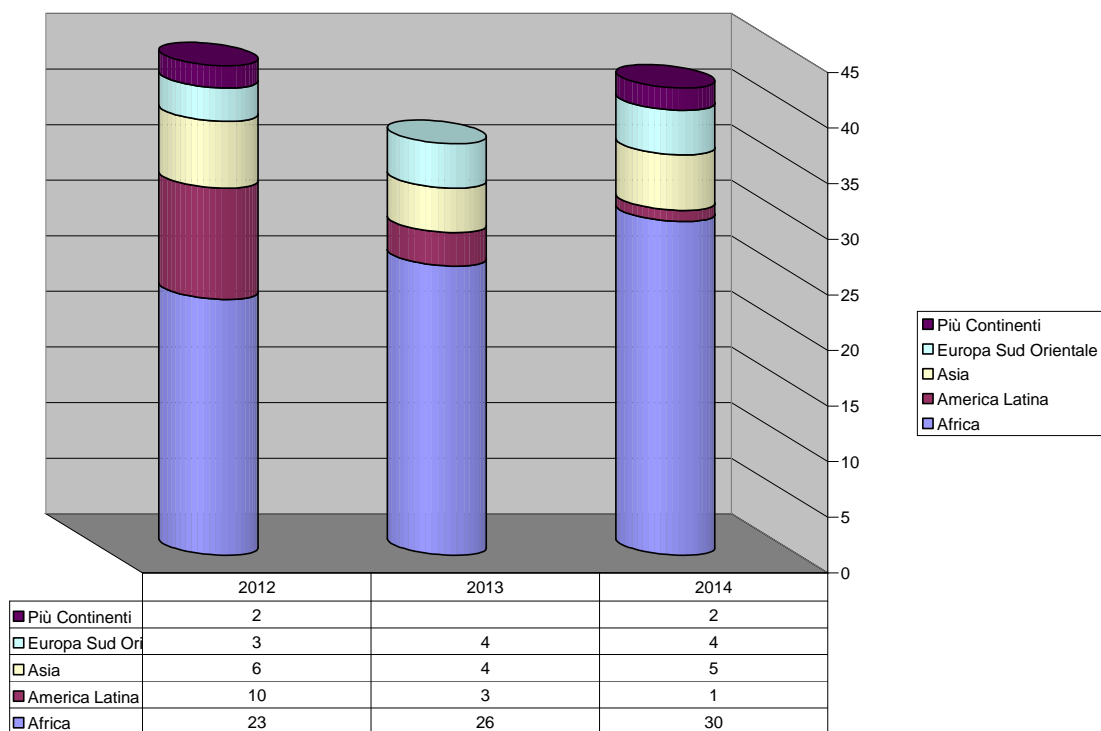
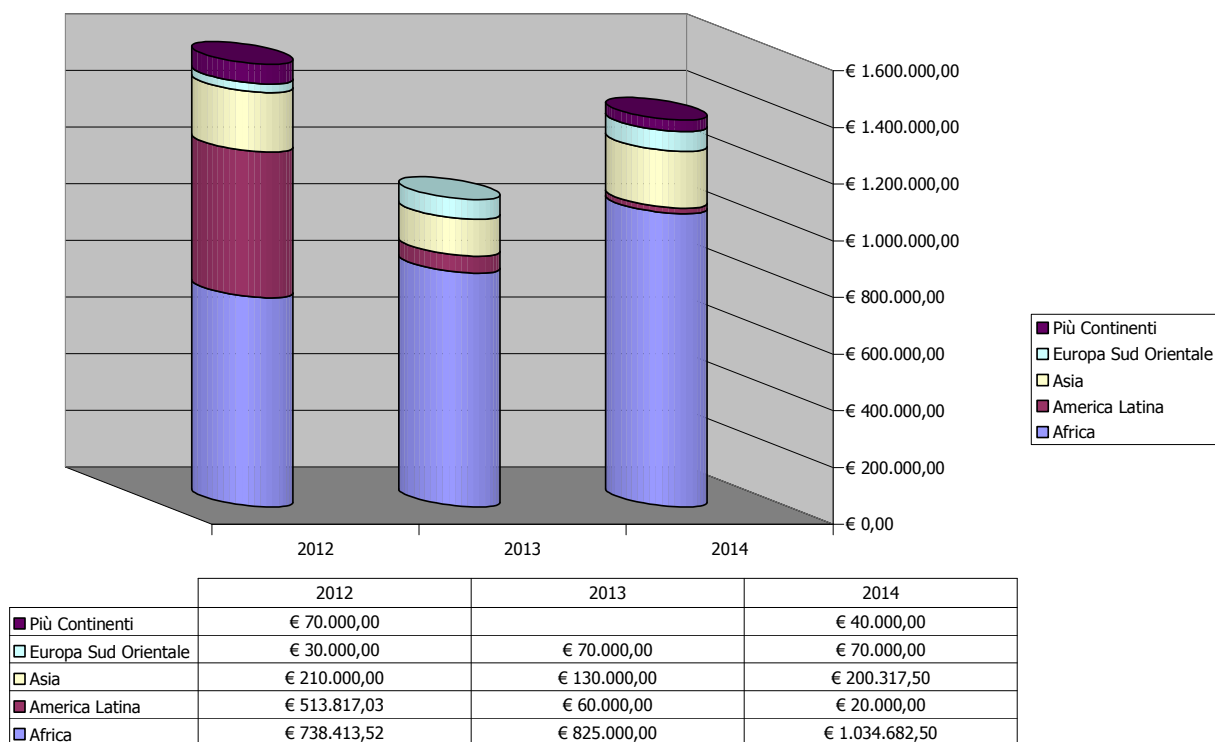


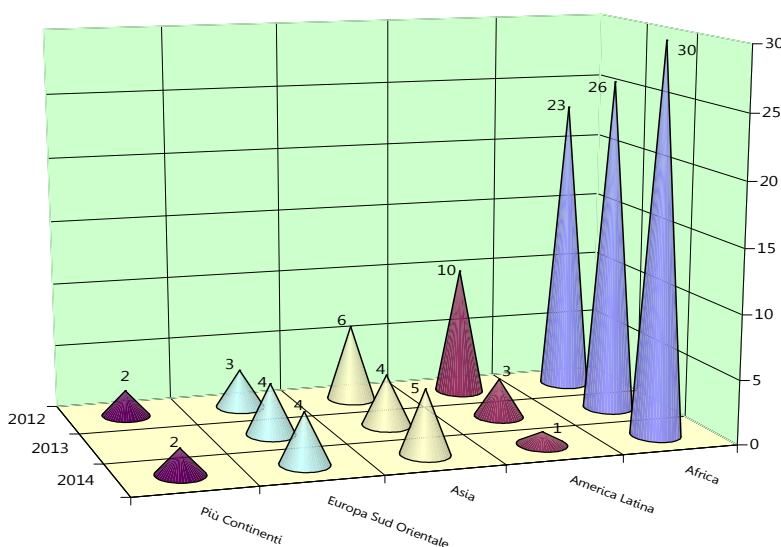
Grafico 6 - Finanziamenti regionali per anno/ area geografica alle iniziative di cooperazione 2012 - 2014.



I grafici 5 e 6 offrono un quadro del numero di progetti attivati e l'impegno finanziario destinato per ciascuna area geografica di intervento nei tre anni di riferimento.

I dati emersi palesano come le attività di cooperazione investano in maniera sempre più incisiva e preponderante il continente africano (63,2% dei progetti attivati) rispetto alle altre aree geografiche. Il trend va letto anche in relazione alla progressiva riduzione di disponibilità finanziarie che induce ad un maggiore investimento, sia in termini finanziari che di numero di progetti attivati, nell'area geografica da sempre riconosciuta quale la più bisognosa.

Grafico 7 - Iniziative di Cooperazione anni 2012 - 2014. Progetti per anno e area geografica. Totale Iniziative n. 123.



Il grafico 7 evidenzia l'andamento delle iniziative avviate nel corso del triennio di riferimento, confermando come il solo continente africano conosca un aumento delle iniziative attivate.

Appare significativo il dato della drastica diminuzione dei progetti (da 10 a 1) attivati nel continente latino americano, considerato strategico nei trienni precedenti, mentre si palesa l'interesse, sia pur con un ridotto numero di iniziative, per altre aree quali quella asiatica e dell'Europa Sud orientale.

B. Iniziative partecipate

Nei due precedenti trienni è stato avviato un percorso di destinazione di una parte dello stanziamento regionale disponibile ad *iniziative partecipate*, da intendersi quali interventi di cooperazione decentrata realizzati in collaborazione con Enti ed Agenzie delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea e del Governo italiano su tematiche di particolare rilievo strategico.

L'articolazione settoriale di tali iniziative è particolarmente ampia, avendo investito temi differenziati quali:

- lo sviluppo d'impresa con il Progetto "COCAP – Cohesión social a través del fortalecimiento de las cadenas productivas: desarrollo de metodos permanentes de accion colectiva en los sistemas regionales de Países del Mercosur", a finanziamento europeo attraverso il Programma Urb-Al III;
- il sostegno a programmi economici dei migranti, anche nella ipotesi di supporto al loro ritorno produttivo nei Paesi di origine con il Progetto "Su.Pa. – Successful Paths. Supporting human and economic capital of migrants", a finanziamento europeo attraverso il Programma Tematico

Migrazione e Asilo e il Progetto “*Migrants’ S.T.E.P. – Supporting Tools for Economic Projects*”, finanziato dalla Commissione Europea e dall’UNDP.

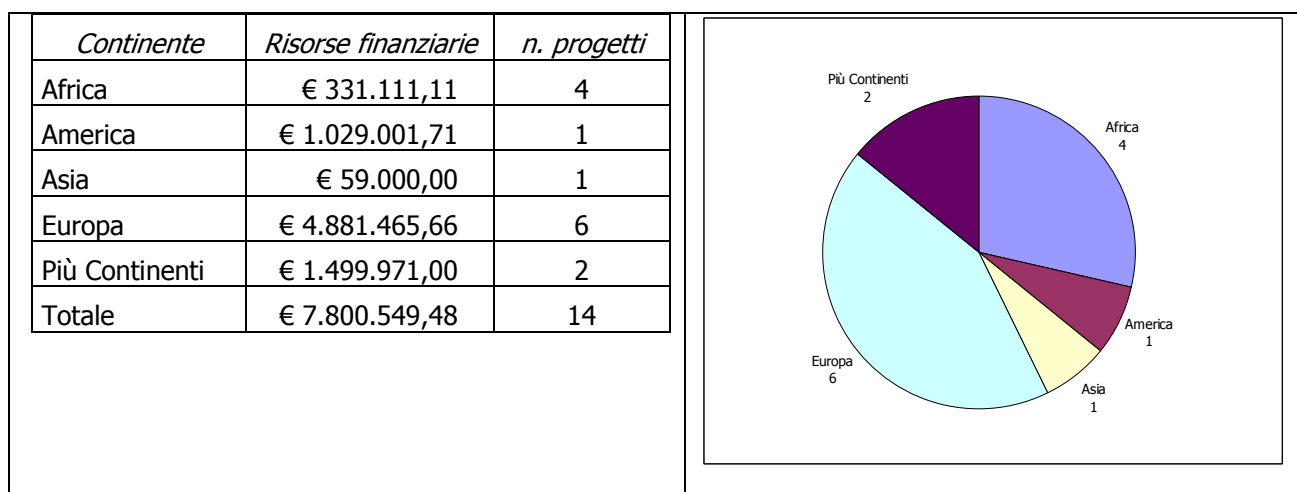
Nell’ambito della II^a call per progetti ordinari del Programma IPA Adriatico CBC, sono stati finanziati due progetti presentati dalla Regione del Veneto: *AdriGov e Adrifort*.

Il *Progetto Adrigov (Adriatic Governance Operational Plan)*, con capofila la Regione Molise - avviato il 30 ottobre 2012 per la durata iniziale di 30 mesi - dispone di un budget complessivo di € 3.176.678,09. Scopo del progetto è di valorizzare la cooperazione transfrontaliera nell’area adriatico ionica per la costruzione di una *governance* comune. Alla Regione del Veneto è stato riconosciuto il ruolo di partner qualificato nella promozione di ricerche e nella diffusione di conoscenze in materia di diritti umani e di capacity building, attraverso l’organizzazione di seminari formativi che si sono conclusi alla fine del mese di novembre 2014. Il progetto è stato prorogato al 31.12.2015.

Nel *Progetto Adrifort (Adriatic fortresses and military areas)* la Regione del Veneto ha il ruolo di capofila. Il progetto è stato avviato il 30 ottobre 2012 con durata di 30 mesi e dispone di un budget complessivo di € 2.169.621,49. L’obiettivo è capitalizzare studi e progetti già realizzati al fine di sostenere le Istituzioni nella definizione di modelli di gestione congiunta e transnazionale del patrimonio rappresentato dai forti e dalle aree militari dell’Adriatico. Nel mese di novembre 2014 il progetto è stato prorogato al 31.12.2015.

Il 1 aprile 2014 sono iniziate le attività del progetto “*G.Lo.B. – Governance Local para a Biodiversidade*”, finanziato dalla Commissione Europea per € 1.124.978,25 sui fondi Europaid – Lotto 1 “Sostegno a progetti delle Autorità Locali da realizzare in due o più Paesi partner”. Il progetto, dell’importo complessivo di € 1.499.971,00, ha per obiettivo il miglioramento delle capacità delle Autorità locali della Provincia di Namibe (Angola), della Provincia di Maputo (Mozambico) e dello Stato di Bahia (Brasile), nella formulazione e realizzazione di politiche e programmi finalizzati alla salvaguardia della agro-biodiversità. Ad aprile 2015 a Salvador de Bahia si è tenuto il secondo Comitato di pilotaggio con una verifica delle attività realizzate nel primo anno del progetto e di quanto in programma per la seconda annualità.

Grafico 8 - Iniziative partecipate Anni 2012 - 2014. Risorse finanziarie e aree di intervento.



Il grafico 8 fornisce una visione sintetica delle aree di intervento delle iniziative partecipate e il totale delle risorse finanziarie a queste destinate nel triennio di riferimento. Va precisato che il finanziamento regionale per tali iniziative è in prevalenza del tipo *kind*.

Il grafico evidenzia un trend parzialmente diverso rispetto alle iniziative dirette regionali, con una attenzione particolare data alle aree dell'Europa orientale, pur confermando l'attenzione per il continente africano.

C. Commercio equo e solidale

La Legge Regionale n. 6 del 22 gennaio 2010⁶, nel riconoscere il valore sociale e culturale del commercio equo e solidale (COM.E.S.), ha inteso valorizzare produzioni, tradizioni e culture autoctone, per consentire l'accesso al mercato a produttori marginali, salvaguardando nel contempo i diritti dei lavoratori che prestano la loro opera in tali attività.

A seguito dell'entrata in vigore della citata L.R. n. 6/2010 è stato istituito l'elenco regionale⁷ delle organizzazioni del commercio equo e solidale al quale ad oggi sono iscritte 19 realtà del COM.E.S.

Lo stanziamento regionale previsto per gli interventi di diffusione del commercio equo e solidale ha registrato un andamento relativamente costante nel quinquennio 2010 – 2014, passando dai € 300.000,00 del biennio 2010 – 2011 ai € 350.000,00 del triennio 2012 - 2014.

Per l'anno 2015, le iniziative di promozione del commercio equo e solidale non dispongono di uno stanziamento sul Bilancio regionale.

Nel corso del triennio 2012 – 2014 sono state finanziate n. 7 iniziative, tramite pubblicazione di un bando regionale riservato alle sole organizzazioni iscritte all'elenco regionale (articolo 6, comma 2).

I progetti realizzati hanno coinvolto il mondo della scuola e direttamente la cittadinanza, con azioni di divulgazione e sensibilizzazione sulle realtà e sui prodotti del commercio equo e solidale. A titolo esemplificativo, si riportano alcune azioni specifiche realizzate:

- convegni con il coinvolgimento delle amministrazioni pubbliche;
- spettacoli teatrali ed eventi itineranti;
- laboratori scolastici;
- incontri con i produttori/produttrici del sud del mondo;
- incontri di sensibilizzazione della cittadinanza;
- coinvolgimento e collaborazione delle realtà del COM.E.S. con altre realtà (fattorie sociali, soggetti svantaggiati, lavori su terre confiscate alla mafia, economia carceraria);
- mostre fotografiche e caffè letterari sulle donne produttrici nel sud del mondo;
- una ricerca sull'impatto del commercio equo e solidale nelle regione Veneto.

Le iniziative di promozione e sensibilizzazione realizzate sono state finalizzate a consolidare la rete creatasi tra le stesse organizzazioni, anche al fine di conferire maggiore spessore alle iniziative da intraprendere e per superare le criticità che, in una situazione di crisi economica globale, colpisce anche questo settore.

D. Attrezzature sanitarie dismesse

Nel triennio di riferimento è proseguita l'attività di assegnazione di materiale sanitario dismesso, in applicazione del *Regolamento di disciplina per l'utilizzo delle attrezzature dismesse a fini umanitari* (DGR n. 2497/2010).

Tale disciplina prevede l'obbligo per le Aziende sanitarie del territorio veneto di comunicazione della disponibilità di beni e attrezzature alla Sezione regionale Relazioni Internazionali, che deve

⁶ La Legge n. 6/2010 ha in parte modificato la Legge n. 55/1999.

⁷ L'elenco regionale è consultabile sul sito regionale www.regione.veneto.it – materia “cooperazione” – sezione “equo e solidale”.

provvedere, sulla base dei dati comunicati, a rendere disponibile questa offerta costantemente aggiornata di attrezzature e materiali.

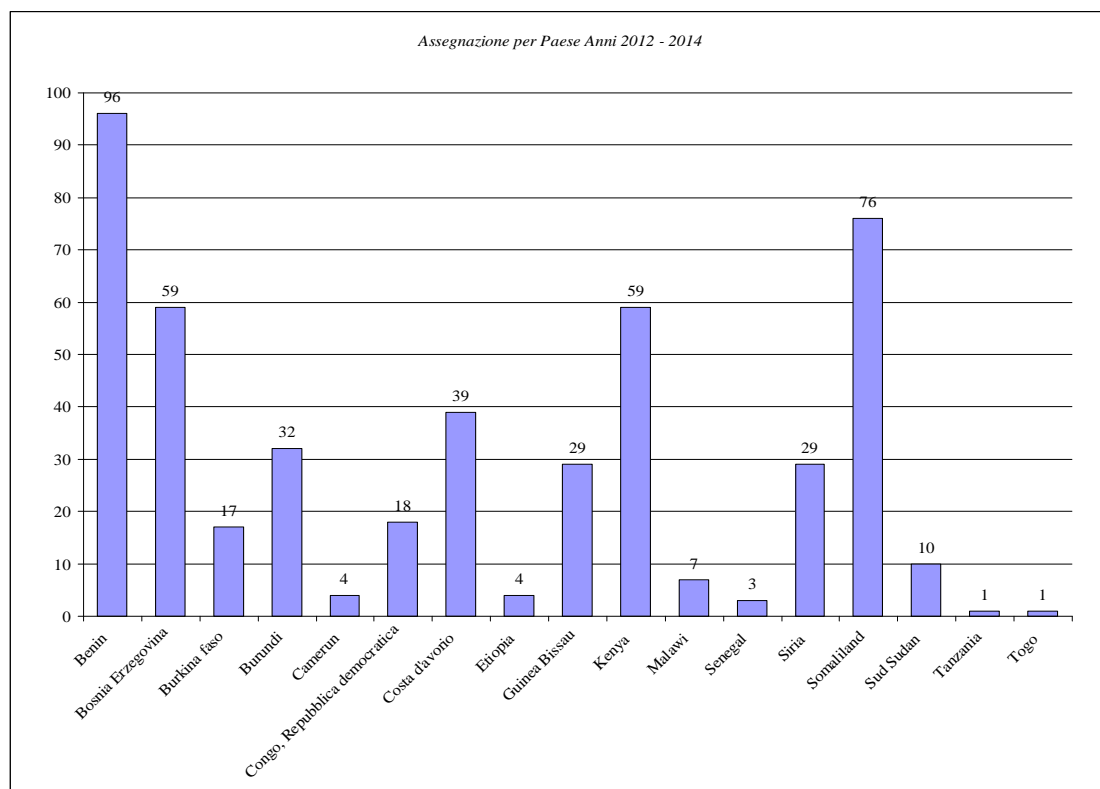
Nel corso del 2014 è diventata operativa la procedura online all'interno del portale istituzionale per la cessione e la richiesta delle apparecchiature e beni sanitari dismessi.

Va doverosamente ricordato che nel 2014 si è anche registrata una forte diminuzione nel numero di attrezzature dismesse da destinare alla solidarietà internazionale, essendo intervenuta la deliberazione n. 1167 del 08.7.2014 che ha disposto che le Aziende sanitarie debbano prioritariamente destinare le apparecchiature sanitarie (da dismettere o dismesse) alla cessione a titolo oneroso, con collocazione nella piattaforma di commercio elettronico e-bay oppure incaricando l'Area Sanità e Sociale della vendita. In particolare, la delibera prevede che sia l'Area sanità e sociale, in una fase successiva, a segnalare alla Sezione Relazioni Internazionali le apparecchiature non vendute ai fini della destinazione prevista dalla L.R. n. 11/2010.

Le assegnazioni nel triennio 2012-2014 sono di seguito riepilogate in relazione al Paese beneficiario dei beni sanitari dismessi.

<i>Paese destinazione</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>
Benin	11	85	
Bosnia Erzegovina		59	
Burkina Faso	2	12	3
Burundi	1	29	2
Camerun			4
Congo, Repubblica democratica	5	13	
Costa d'Avorio	2	36	1
Etiopia		4	
Guinea Bissau		29	
Kenya	10	48	1
Malawi			7
Senegal		3	
Siria		29	
Somaliland	5	71	
Sud Sudan		6	4
Tanzania		1	
Togo	1		
Totale	37	425	22

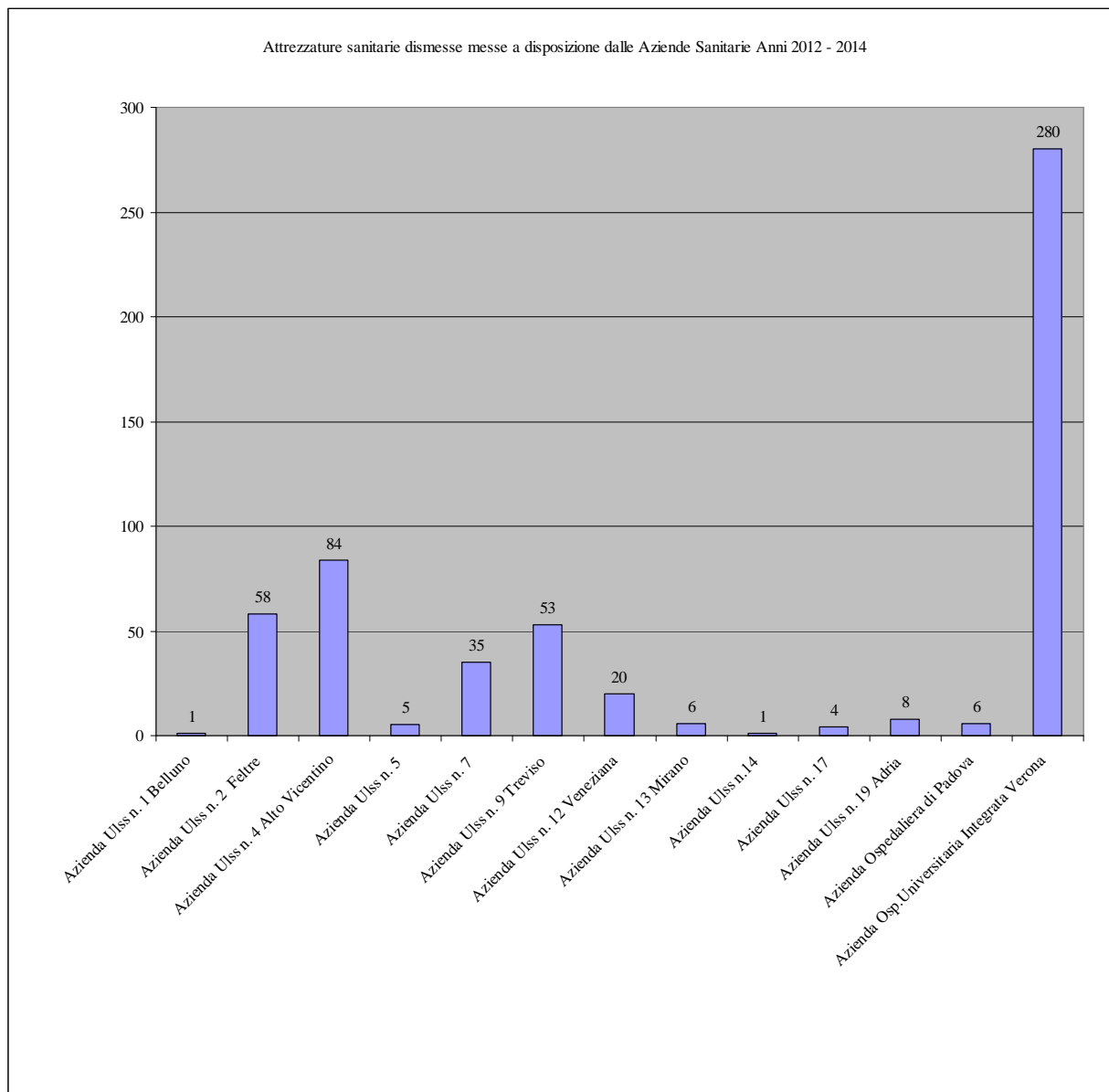
Grafico 9 - Attrezzature Sanitarie assegnate nel triennio 2012-2014 suddivise per Paese di destinazione.



La seguente tabella riepiloga il materiale sanitario dismesso nel triennio 2012-2014, con riferimento alle Ulss e Aziende sanitarie venete donatrici.

Azienda Sanitaria	2012	2013	2014
Azienda Ulss n. 1 Belluno	-	1	-
Azienda Ulss n. 2 Feltre	19	38	1
Azienda Ulss n. 4 Alto Vicentino	2	82	-
Azienda Ulss n. 5	5	-	-
Azienda Ulss n. 7	-	35	-
Azienda Ulss n. 9 Treviso	-	39	14
Azienda Ulss n. 12 Veneziana	14	6	-
Azienda Ulss n. 13 Mirano	-	4	2
Azienda Ulss n.14	1	-	-
Azienda Ulss n. 17	4	-	-
Azienda Ulss n. 19 Adria	4	-	4
Azienda Ospedaliera di Padova	5	-	1
Azienda Osp.Universitaria Integrata Verona	-	280	-
Totale	54	485	22

Grafico 10 - Attrezzature Sanitarie messe a disposizione anni 2012 - 2014.



CONSIDERAZIONI SULL'ATTIVITA' DI COOPERAZIONE NEL TRIENNIO 2012-2014

I dati precedentemente illustrati, anche con l'ausilio di grafici, consentono di formulare alcune considerazioni sul diverso orientamento nelle politiche di cooperazione emerse nel corso dell'ultimo triennio rispetto ai precedenti periodi di riferimento.

Si rileva, innanzi tutto, il diverso orientamento nei confronti dell'area latino americana: non più area prioritaria di intervento rispetto al precedente triennio, che rispondeva ad una logica di valorizzazione del rapporto con i territori locali e, anche, di rafforzamento dei legami storico-culturali con Paesi, quali l'Argentina e il Brasile, nei quali esiste una significativa presenza di comunità di origine veneta.

Le motivazioni sono legate, non solo alla ovvia diminuzione di risorse finanziarie disponibili, che obbliga la Regione a scelte strategiche diverse e maggiormente selettive, ma anche alla mutata situazione economico-sociale di alcuni Paesi latino americani che, soprattutto per quel che riguarda il Brasile, non possono essere più annoverati tra quelli strettamente in via di sviluppo.

La pur diminuita attenzione ai Paesi dell'America Latina, si è concentrata sui temi di sviluppo della micro imprenditoria in ambito agricolo, della tutela della salute e dell'ambiente e dell'interscambio economico e culturale.

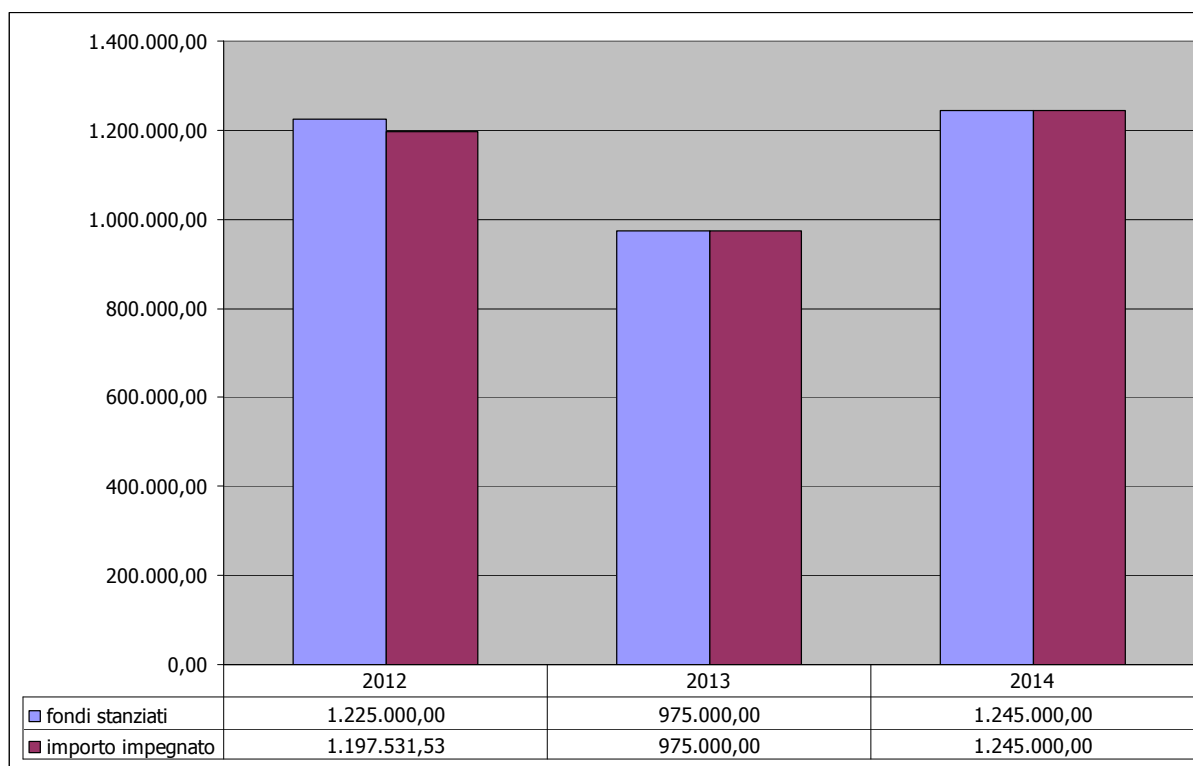
La presenza nel continente africano, invece, si consolida grazie al ruolo delle Aziende ULSS del Veneto, particolarmente attive unitamente a organizzazioni non governative, nella realizzazione di interventi in ambito socio-sanitario in paesi quali Tanzania, Mozambico, Kenya e Burundi, sia in direzione del potenziamento delle infrastrutture e dei servizi ospedalieri (progettazione, fornitura e costruzione di impianti e infrastrutture) che della formazione del personale medico e paramedico.

Va egualmente segnalato in Africa sub-sahariana l'accento dato in numerose iniziative ai temi dello sviluppo umano, specificatamente ai diritti delle donne e dei bambini, sia al fine della tutela della salute che, più in generale, del miglioramento della condizione femminile e dell'infanzia, sia in funzione dello sviluppo di attività micro-imprenditoriali nel settore agricolo e di una corretta alimentazione.

E' proseguita infine l'attenzione per l'area asiatica in settori di intervento variegati che includono la tutela di contesti ambientali di particolare pregio (Vietnam), lo sviluppo economico in zone rurali (Myanmar) e la prevenzione e cura delle disabilità (Nepal).

In linea generale va comunque rilevato che le iniziative in ambito sanitario o, più in generale, volte al miglioramento della salute e quelli a favore delle donne e bambini sono considerate trasversali a tutte le aree geografiche di intervento.

Grafico 11 - Finanziamento alla cooperazione. Anni 2012, 2013 e 2014.



Un ulteriore elemento di interesse emerge dal *grafico 11*, che raffronta l'ammontare nel triennio 2012-2014 dello stanziamento per le attività di cooperazione decentrata della Regione del Veneto e la somma che è stata complessivamente impegnata al termine di ciascun esercizio.

La differenza decisamente contenuta tra stanziamenti ed impegni testimonia della concretezza operativa della programmazione regionale in tema di cooperazione decentrata. La differenza interessa il solo anno 2012 ed è dovuta a mancata attivazione di progetti previsti nel Piano annuale, per rinuncia da parte dei soggetti destinatari.

INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE 2012-2014

La legge regionale n. 55/1999 indica, all'articolo 8, la possibilità per la Regione del Veneto di contribuire finanziariamente ad attività di aiuto umanitario a favore di popolazioni di Paesi extraeuropei colpite da gravi calamità, conflitti armati o contesti di emergenza che richiedano un intervento straordinario volto a fronteggiare denutrizione, carenti condizioni igienico-sanitarie, disagio sociale e distruzione del patrimonio artistico e culturale.

Coerentemente con quanto disposto dalla normativa nazionale di riferimento, la legge regionale identifica l'intervento di solidarietà internazionale in due fattori principali:

- la causa, vale a dire un evento di massima gravità (conflitti armati, disastri naturali);
- la natura dell'evento, che si delinea in iniziative di tipo umanitario aventi il compito di fornire immediato soccorso alle popolazioni che versano in stato di necessità, sia nella fase iniziale di emergenza che nei periodi successivi di riabilitazione.

Come indicato all'articolo 9, gli interventi di solidarietà internazionale devono rientrare nelle seguenti tipologie:

- assistenza igienico-sanitaria ed alimentare, con particolare attenzione alla condizione femminile ed all'infanzia;
- fornitura, anche tramite organizzazioni idonee allo scopo, di materiali di prima necessità, di attrezzature e generi di conforto;
- collaborazione tecnica, anche mediante l'invio di personale regionale e il coordinamento delle eventuali risorse umane messe a disposizione da enti pubblici, organizzazioni non governative e di volontariato ed organismi associativi del Veneto;
- diffusione delle informazioni sugli interventi di aiuto realizzati, ed azioni finalizzate al loro raccordo con le richieste e le iniziative delle amministrazioni dello Stato e di organismi internazionali;
- sostegno a progetti predisposti da enti locali, istituzioni pubbliche e private, università, organizzazioni non governative e associazioni di volontariato, ONLUS, organizzazioni sindacali ed imprenditoriali e associazioni di immigrati del Veneto;
- sostegno e partecipazione alle iniziative dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite e di altri organismi internazionali.

Per il triennio 2012-2014, la Regione ha stanziato a favore di iniziative di solidarietà internazionale una somma complessiva di € 300.000,00. L'importo è stato utilizzato per € 250.000,00, con l'attivazione di n. 5 iniziative di solidarietà internazionale nello Sri Lanka e in Giordania. Nel primo caso sono stati forniti mezzi di sussistenza e di supporto educativo per il ritorno e il reintegro permanente di rimpatriati singalesi colpiti dal conflitto nello Sri Lanka del Nord. Gli interventi in Giordania hanno riguardato l'assistenza medica ospedaliera a rifugiati siriani in Giordania attraverso la fornitura di attrezzature e materiale medicale.

LINEE DI INDIRIZZO DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE 2016-2018

Per definire gli obiettivi della programmazione regionale per il triennio 2016–2018, si ritiene necessario partire da alcune considerazioni di carattere generale che necessariamente dovranno ispirare la politica regionale di cooperazione decentrata del prossimo triennio di programmazione.

A livello internazionale:

- il profondo mutamento, precedentemente descritto, nello scenario geo-politico internazionale rispetto al precedente triennio detta nuove priorità che richiedono risposte articolate e complesse sia nel breve che nel lungo periodo: offrire risposte adeguate alle ondate migratorie, che perdureranno ancora per numerosi anni, attraverso politiche che siano frutto di intese concordate tra gli Stati membri dell'Unione Europea; nel contempo, attivare strategie efficaci nei luoghi di provenienza dei migranti finalizzate al miglioramento delle loro condizioni di vita negli Stati di appartenenza.

A livello europeo:

- l'Unione Europea continuerà ad essere il luogo di elezione dei flussi di migranti e ad essere contemporaneamente il principale soggetto finanziatore di programmi di cooperazione internazionale attraverso strumenti e programmi che possono interessare, sia la cooperazione transfrontaliera (es. IPA Adriatico), che transnazionale (MED, Sud Est Europa), che la cooperazione in senso stretto (EUROPAID).

A livello nazionale:

- il ruolo, nuovo e diverso, che l'Italia intende darsi soprattutto nell'affrontare le problematiche che investono l'area del bacino del Mediterraneo e che la vedono come il Paese immediatamente esposto alle ondate di flussi migratori provenienti dal continente africano, sia in veste di rifugiati, che di migranti economici. La nuova legge nazionale sulla cooperazione, in particolare, intende affermare in maniera sempre più incisiva il ruolo del "Sistema Italia", rispondente ad una visione coesa e coerente delle sue componenti in funzione di obiettivi definiti e priorità precisamente individuate e condivise. Una accurata selezione dei Paesi di intervento sui quali maggiormente investire le risorse nazionali è funzionale alla maggiore incisività degli interventi programmati;
- l'abbandono di una visione meramente solidaristica e assistenzialistica della cooperazione, con il pieno riconoscimento e coinvolgimento del mondo dell'imprenditoria chiamata a dare un contributo di conoscenza nei programmi di cooperazione allo sviluppo.

A livello regionale:

- la progressiva e al momento irreversibile riduzione delle risorse finanziarie destinate alle attività di cooperazione decentrata reca con sé la consapevolezza che una fase è terminata ed è quindi compito della Regione del Veneto ripensare il proprio ruolo in funzione di obiettivi e strategie diverse;
- la necessità di valorizzare e rafforzare il patrimonio di relazioni ed esperienze che hanno caratterizzato più di 15 anni di attività di cooperazione e che hanno visto la rete territoriale regionale veneta esprimere importanti progettualità in diversi ambiti, in particolare nell'ambito delle Aziende sanitarie, delle Università, delle Camere di commercio, delle Associazioni di categoria e delle Associazioni di volontariato. Tale patrimonio risulta pienamente spendibile nella costituzione di partenariati funzionali alla presentazione di progetti in ambito nazionale, europeo e internazionale.

Ciò premesso, l'articolo 1, comma 2 della Legge n. 125/2014 elenca gli obiettivi fondamentali destinati a orientare le attività della cooperazione internazionale dell'Italia, costituendo nel contempo fonte di ispirazione dell'azione regionale di cooperazione decentrata del prossimo triennio di programmazione:

- a) sradicare la povertà e ridurre le disuguaglianze, migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e promuovere uno sviluppo sostenibile;
- b) tutelare e affermare i diritti umani, la dignità dell'individuo, l'uguaglianza di genere, le pari opportunità e i principi di democrazia e dello Stato di diritto;
- c) prevenire i conflitti, sostenere i processi di pacificazione, di riconciliazione, di stabilizzazione post-conflitto, di consolidamento e rafforzamento delle istituzioni democratiche.

In considerazione e nel rispetto degli obiettivi enunciati, la programmazione regionale si concentrerà su alcuni ambiti, di particolare interesse strategico per le risorse e le *expertise* che il territorio regionale è in grado di offrire, che saranno volti alla:

1. promozione di uno sviluppo umano e sostenibile, con azioni volte a utilizzare le risorse locali per la realizzazione di progetti di auto-sviluppo e particolare attenzione alle specifiche caratteristiche economiche, sociali e culturali dei Paesi beneficiari dei progetti stessi;
2. tutela, salvaguardia e valorizzazione dei territori, delle loro risorse naturali e del patrimonio ambientale, migliorando nel contempo le condizioni insediative nelle aree urbane e favorendo forme di transizione verso la "green economy";
3. rafforzamento del ruolo delle donne, con specifici interventi volti a favorire la salute materna, l'istruzione e formazione professionale femminile, in un'ottica di promozione sociale ed economica delle donne;
4. tutela dell'infanzia, con interventi volti a garantire l'accesso all'educazione primaria, il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie ed alimentari, l'inclusione sociale e l'assistenza di bambini e adolescenti vittime di violenza e in situazione di degrado sociale;
5. rafforzamento delle istituzioni democratiche e delle amministrazioni locali, sostenendo i processi di decentramento, supportando i processi di riforma economica e istituzionali e favorendo forme di partecipazione della società civile e di sviluppo del tessuto economico locale;
6. sostegno al ruolo attivo dei migranti nelle iniziative di co-sviluppo, attraverso il rafforzamento dei rapporti con le istituzioni locali nei Paesi interessati dalle attività di cooperazione decentrata e la promozione di partnership con le realtà associative dei migranti attive nel territorio regionale;
7. maggiore integrazione e interrelazione tra le attività di cooperazione allo sviluppo e i settori regionali coinvolti in attività di internazionalizzazione, promuovendo e favorendo una circolarità in grado di produrre effetti positivi sia nei paesi beneficiari sia sul territorio regionale.

PRIORITA' GEOGRAFICHE

Gli interventi di cooperazione decentrata dovranno essere indirizzati verso le aree geografiche individuate come prioritarie dal "Documento di programmazione triennale 2015 - 2017 del Ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale. Le aree sono le seguenti:

- Africa Sub Sahariana;
 - Mediterraneo e Medio Oriente.
- Ipotesi di collaborazione potranno essere verificate anche nelle seguenti altre aree geopolitiche
- Asia, limitatamente al Subcontinente indiano ed al Sud Est Asiatico;
 - America Latina;
 - Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche.

Le linee di indirizzo individuate nel punto precedente saranno declinate in maniera differenziata a seconda dell'area geografica d'intervento, per rispondere specificatamente alle necessità che possono emergere nei diversi contesti.

Poiché inoltre le questioni legate alla cooperazione decentrata allo sviluppo sono in costante e rapida evoluzione viene comunque demandata ai singoli Piani annuali l'ulteriore individuazione, tra le priorità geografiche indicate dal presente documento programmatico, di altre aree geografiche e Paesi

sui quali si ritenga di intervenire prioritariamente, nel rispetto del dettato della L.R. n. 55/1999, articolo 6, comma 3 .

STRATEGIE DI INTERVENTO

A. Indirizzi per le iniziative di cooperazione, solidarietà, commercio equo e solidale e attrezzature dismesse.

L'articolo 5, comma 2 della legge regionale n. 55/1999 indica i settori di intervento regionale nell'ambito delle iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo.

Il successivo comma 3 del medesimo articolo dispone che la Regione possa realizzare direttamente iniziative di cooperazione decentrata oppure sostenere, mediante mezzi e contributi, le iniziative promosse da enti locali, da istituzioni pubbliche e private, da università, da organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato, onlus, organizzazioni sindacali ed imprenditoriali ed associazioni di immigrati del Veneto.

L'intervento regionale è altresì finalizzato alla promozione del coordinamento dei soggetti pubblici e privati veneti attivi nel campo della cooperazione decentrata.

Il nuovo orientamento della politica italiana della cooperazione internazionale e la progressiva riduzione delle risorse finanziarie destinate alla cooperazione decentrata fanno sì che la originaria tripartizione tra "iniziative dirette regionali", "iniziative partecipate" e "iniziative a bando" sia da considerare superata per quel che attiene alle "iniziative dirette regionali", quali progettualità espressione del territorio regionale veneto, finanziate con propri fondi e che prevedono un accordo tra Regione del Veneto e altro partner pubblico del territorio regionale, con la partecipazione di altri partner italiani e locali.

Si demanda quindi ai singoli Piani annuali, la determinazione della destinazione delle risorse finanziarie alle altre due tipologie di iniziative, "*iniziative partecipate*" e "*iniziative a bando*" sulla base dei seguenti indirizzi programmatici:

- la Giunta regionale sarà chiamata, attraverso le Strutture competenti a incrementare la capacità di ricerca di strumenti di finanziamento esterni al Bilancio regionale (nazionali, europei, delle Nazioni Unite), anche utilizzando il patrimonio esperienziale e di competenze offerte dal territorio già efficacemente sperimentato nei trienni precedenti (*iniziative partecipate*). Considerata la positiva esperienza maturata nel triennio precedente con il progetto "RISORSA TERRA" in Burkina Faso, cofinanziato dalla Fondazione CARIPLO, andrà potenziata la ricerca anche di donatori non istituzionali;
- è considerata utile la partecipazione delle Strutture regionali a "Tavoli di lavoro" tematici o geografici promossi dal MAECI e ai tavoli interregionali di cooperazione, al fine di incrementare le possibili collaborazioni con le altre Regioni italiane, anche per la ricerca di sinergie finalizzate al perseguimento di obiettivi comuni;
- investendo la cooperazione internazionale diversi settori di competenza regionale, sono altresì auspiccate collaborazioni intra-regionali tra strutture diversamente competenti, per la definizione di percorsi di comune interesse e la conseguente messa a disposizione di risorse finanziarie.

B. Modelli operativi

L'affermarsi di logiche di collaborazione e corresponsabilizzazione nel sostegno alle politiche di sviluppo di un dato territorio non possono non incidere sulla individuazione di modelli operativi nuovi che, pur non abbandonando definitivamente il tradizionale approccio per progetti, indirizzino le attività di cooperazione nella direzione dell'approccio *per processi*, focalizzato principalmente sugli attori e le loro interazioni, più attento ai cambiamenti, alle evoluzioni dei contesti e alle dinamiche di sviluppo del territorio.

Tale approccio si rivela necessario nell'ipotesi in cui le iniziative di cooperazione si configurino per obiettivi di lungo periodo, partenariati molto articolati, attività complesse per la cui realizzazione si rendano necessarie *expertise* consolidate e impegno finanziario e temporale considerevole.

Per questo ambito, la ricerca di finanziamenti esterni, soprattutto attraverso i fondi europei, e la attivazione di partenariati forti sarà essenziale al perseguimento delle finalità previste da tale approccio.

L'approccio *per progetti*, che ha ad oggi caratterizzato l'esperienza regionale nel campo della cooperazione decentrata, può continuare ad avere una valenza laddove le attività di cooperazione perseguano obiettivi di breve periodo, con partenariati limitati e attività da realizzare con risorse finanziarie contenute. Per tale modalità sarà privilegiato l'utilizzo di risorse finanziarie regionali, laddove disponibili.

Le positive esperienze maturate negli anni - sia attraverso le *iniziative dirette* che quelle *a contributo* - suggeriscono per questo nuovo triennio di programmazione di mantenere tale ripartizione, peraltro privilegiando la destinazione degli stanziamenti regionali disponibili alle *iniziative a contributo* in quarto espressione dell'impegno del territorio nelle attività di cooperazione.

C. Iniziative partecipate di cooperazione allo sviluppo

E' esperienza ormai consolidata negli anni la destinazione di fondi specifici per le iniziative denominate "partecipate", vale a dire interventi di cooperazione decentrata realizzate in collaborazione con Enti ed Agenzie delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea e del Governo italiano.

Numerose iniziative progettuali di cooperazione decentrata sono state attivate, nel decennio di applicazione della L.R. n. 55/1999, con Agenzie o Uffici delle Nazioni Unite quali FAO, UNESCO, UNHCR e UNDP.

Sin dal 2008, inoltre, la Regione del Veneto partecipa a programmi comunitari in tema di cooperazione, sia come partner che come ente capofila, su linee di finanziamento quali il Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007-2013, il programma "Non-State Actors and Local Authorities in Development" di EuropeAid.

Gli esiti positivi riscontrati suggeriscono di proseguire per la realizzazione delle *iniziative partecipate* nella direzione della ricerca/utilizzo di tali risorse, così come di possibili altre fonti di finanziamento (Banco interamericano de Desarrollo, Banca Africana, Fondazioni bancarie italiane ecc.) o di altri meccanismi finanziari (fondi di garanzia, CONFIDI) in grado di supportare i processi di sviluppo dei PVS.

D. Iniziative a contributo di cooperazione allo sviluppo

Per quanto attiene alle iniziative realizzate mediante *contributo* regionale, saranno privilegiate quelle aventi maggiore rispondenza agli obiettivi e priorità del Programma triennale e alle indicazioni dei piani annuali.

Anche per questa tipologia di iniziative resta confermato il modello operativo positivamente maturato nei precedenti trienni che affida ad un ente del privato sociale (associazione di volontariato, onlus, organizzazione non governativa etc.), l'incarico di capofila della concreta realizzazione delle iniziative. I progetti andranno presentati in forma associata da almeno tre soggetti:

- un ente capofila privato;
- un partner pubblico in Veneto;
- un partner (pubblico o privato) nel Paese di destinazione del progetto.

Ai singoli Piani annuali viene demandata la determinazione dei costi, minimi e massimi, delle iniziative progettuali proposte, nonché della misura massima della quota di co-finanziamento regionale, in relazione agli stanziamenti definiti annualmente sui capitoli di riferimento del bilancio regionale.

E. Iniziative di solidarietà internazionale

Gli interventi di solidarietà internazionale e di emergenza umanitaria sono, ai sensi dell'articolo 10 della Legge n. 125/2014, deliberati dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale ed attuati dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, anche avvalendosi dei soggetti del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo definiti dal Capo VI della stessa legge.

La partecipazione regionale ad interventi di solidarietà internazionale avverrà pertanto all'interno del dettato normativo ed operativo definito dalla legge nazionale, estrinsecandosi nella messa a disposizione di expertise e risorse offerte dal territorio regionale che possano in tempi rapidi essere utilizzate per le finalità espresse dal MAECI.

Le modalità di partecipazione saranno indicate nei Piani annuali attuativi del presente Programma triennale.

F. Iniziative di sostegno al commercio equo e solidale

Per quanto attiene agli interventi per la diffusione del commercio equo e solidale essi dovranno rientrare nelle tipologie previste agli articoli 6, 7 e 8 della legge regionale n. 6/2010.

Le modalità di assegnazione dei contributi - laddove disponibili i relativi stanziamenti sul Bilancio regionale - e di attuazione degli interventi saranno indicate nei Piani annuali di attuazione del presente Programma triennale.

G. Attrezzature sanitarie dismesse

Al fine di evitare la dispersione di un patrimonio ancora utilizzabile, va proseguita l'attività finalizzata alla destinazione di attrezzature sanitarie dismesse ai fini della solidarietà internazionale, rafforzando l'azione di concertazione con le Aziende ULSS che hanno già manifestato attenzione a questa importante tematica e sensibilizzando le altre Aziende del territorio a collaborare nella messa a disposizione di attrezzature e beni sanitari in via di dismissione per interventi di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo.

RISORSE FINANZIARIE

Gli interventi da realizzare in attuazione della legge regionale n. 55/1999, trovano la loro fonte finanziaria nel Bilancio pluriennale relativo al periodo 2016-2018. I capitoli di riferimento sono i seguenti:

Cooperazione allo sviluppo

- 70015 "Trasferimenti per iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo",
- 100634 "Azioni regionali per iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo"
- 101585 "Azioni regionali in materia di cooperazione decentrata allo sviluppo"

Solidarietà internazionale

- 100636 "Trasferimenti alle Amministrazioni Pubbliche per interventi di solidarietà internazionale"

Commercio equo e solidale

- 101493 "Azioni regionali per la diffusione del commercio equo e solidale".